

## FACCIAMO UN PATTO ?

### *Carissimi confratelli,*

tempo fa il nostro carissimo don Paolo Baldisserotto mi ha condiviso un testo sui prodomi della sua chiamata alla fraternità. Ecco quanto mi ha scritto.

*Ho conosciuto don Marcello Rizzo. Era vecchio, portava la talare, raccoglieva le carte nel cortile del Don Bosco a Verona e raccontava sempre barzellette. Le raccontava alla veneziana ed era il primo a ridere. Al Manfredini di Este era stato grande professore di scienze naturali e aveva curato un museo straordinario, con raccolte di farfalle, uccelli imbalsamati, fossili, minerali e cento altre cose. Tutti sapevano che era stato un bravo insegnante per decine di anni. Aveva conservato la verve umoristica, il buon umore in comunità. Un giorno gli abbiamo chiesto dove nascesse questo suo atteggiamento positivo. E lui ci ha confidato che fin da chierico aveva fatto un patto con altri due compagni di portare sempre in comunità una nota allegra, di essere allegri e positivi, di sdrammatizzare le situazioni critiche. A questo patto è sempre stato fedele. "In ogni comunità" – diceva lui – "c'era chi faceva la parte dello spensierato, chi del faceto perché così erano don Bosco e i primi salesiani". Si vedeva chiaramente che in lui era una ascesi, un allenamento. Questo mi ha colpito molto ed è forse all'origine del mio istinto all'agape fraterna.*

Emerge chiaramente da queste parole che l'essere allegri è una peculiarità salesiana che sa farsi anche arte di sdrammatizzare. L'aspetto, però, che più ha attirato la mia attenzione in questo breve racconto è che per garantire il clima positivo in comunità don Marcello aveva fatto un patto con altri due confratelli. Colgo in questo atto un invito, una sfida, un appello. Sarebbe bello che anche noi stringessimo un patto con qualche nostro confratello. Mi son chiesto: quale patto potremmo fare? Quale patto potrei fare?

Facciamo un patto con qualche confratello di essere sempre costruttori di comunità, di promuovere un clima fraterno capace di andare oltre tante possibili precomprensioni e capace di valorizzare tutto ciò che ci aiuta a crescere nella fraternità.

Facciamo un patto con qualche confratello di scindere l'offesa ricevuta dal bene che si può fare. I torti non devono rallentare tutto il bene che possiamo compiere. Se ciò accadesse sarebbe a scapito dei giovani e della comunità.

Facciamo un patto con qualche confratello di essere sempre disponibili. Ricordo che lo scorso anno, durante il corso per neodirettori a Santiago di Compostela, don Pascual Chávez disse: *Sapete che cosa fa grande la Congregazione? La disponibilità.* L'essere sempre disponibili ci fa bene perché ci libera da tante attese che abbiamo su noi stessi facendo dell'altro una priorità rispetto alle nostre esigenze. Un patto come questo rende liberi, compie miracoli specie in questo tempo di obbedienze.

Facciamo un patto con qualche confratello di avere sempre uno sguardo buono. Ci sono sguardi e sguardi. Ci sono sguardi cattivi, severi, saccenti, altri guardinghi, intimoriti, sfuggenti,

altri ancora sorridenti, stupiti, amorevoli e amanti. Lo sguardo è un biglietto da visita e uno sguardo buono è una porta spalancata.

Facciamo un patto con qualche confratello di non far dipendere la vocazione dall'incarico ricevuto perché la nostra vita consacrata è più grande del ruolo che ci viene affidato. È un patto importante perché rischiamo di fare del ruolo il nostro esoscheletro, la nostra impalcatura per stare in piedi. Quando questo accade, la vita consacrata diventa un optional e si affloscia facilmente quando il ruolo vien meno.

Facciamo un patto con qualche confratello di non mormorare più e di fare a gara per trovare il bene e il bello che abita l'altro facendo crescere la stima vicendevole.

Facciamo un patto con qualche confratello di essere uomini di adorazione. Il papa ce l'ha chiesto molto chiaramente in occasione di un incontro internazionale per i giovani consacrati. Chiese: *Noi adoriamo il Signore? Tu, religioso o religiosa, hai la capacità di adorare il Signore? La preghiera di adorazione silenziosa: "Tu sei il Signore", è il contrario di quel rispecchiarsi proprio del narcisismo. Adorazione, voglio finire con questa parola: siate donne e uomini di adorazione*<sup>1</sup>. Credo che il futuro della vita consacrata non possa prescindere da questo momento e da questo patto: mettersi insieme dinanzi a Dio.

Facciamo un patto con qualche confratello di aiutarci a coltivare e far crescere la nostra umanità. Ce l'ha ricordato recentemente il papa: *L'intero percorso formativo deve attivare processi finalizzati a formare sacerdoti e consacrati maturi, esperti in umanità e prossimità, e non funzionari del sacro*<sup>2</sup>. Uno strumento prezioso che potremmo recuperare è quello del monitore segreto. A tal proposito, una volta accadde che, terminati gli esercizi spirituali, Domenico Savio disse al compagno Giovanni Massaglia: *Voglio che noi siamo veri amici; veri amici per le cose dell'anima; perciò desidero che d'ora in avanti siamo l'uno monitore dell'altro in tutto ciò che può contribuire al bene spirituale. Quindi se tu scorgerai in me qualche difetto, dimmelo tosto, affinché me ne possa emendare oppure se scorgerai qualche cosa di bene ch'io possa fare, non mancar di suggerirmelo*<sup>3</sup>. È una grazia poter fare questo patto con qualcuno!

Facciamo un patto con qualche confratello di essere temerari nella missione, nell'andare incontro ai giovani, nella capacità di saper osare soprattutto se vediamo che manca l'ardire dell'andare, il coraggio di rischiare.

Un'ultima cosa. Dio ci propone di fare un patto con Lui. Ci chiede di entrare nella sua vita, nelle sue logiche, di camminare con Lui verso Cana così come sul Calvario. È Lui che ci propone: *Facciamo un patto: portiamo sempre in comunità una nota allegra, cerchiamo di essere costruttori di comunità, facciamo in modo di essere sempre disponibili, facciamo in modo di avere uno sguardo sempre buono... e via dicendo. Nei nostri patti, se fatti per Dio, Lui è con noi perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro* (Mt 18,20). Anche con Dio ci vuole un patto. È Lui che ce lo chiede: *Facciamo un patto?*



<sup>1</sup> Papa Francesco, *Ai partecipanti al convegno internazionale per i giovani consacrati*, 17 settembre 2015.

<sup>2</sup> Papa Francesco, *Ai membri della direzione della rivista teologica "La Scuola Cattolica"*, 17 giugno 2022.

<sup>3</sup> Giovanni Bosco, *Vita del giovanetto Savio Domenico allievo dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1878 in *Fonti Salesiane*, p.1066.